



MONDO WEB

RISCATTI

LA VIA DI FUGA All'indirizzo www.youtube.com/watch?v=0LvqNu9uZ_8&feature=plcp la fuga (attraverso una mail) di Claudio dalla struttura protetta in cui era ricoverato



Si scrive web, si legge vita indipendente

VENTIMILA DISABILI POTREBBERO USCIRE DALLE STRUTTURE PROTETTE E MIGLIORARE LE PROPRIE CONDIZIONI. MA NESSUNO LO SA

di Franz Baraggino e Thomas Mackinson

Liberati dalla rete. Sono i disabili gravi che hanno vissuto per anni dentro costose cliniche private o segregati in casa, con le famiglie, e che grazie a Internet e alle associazioni riescono a "evadere" dalla loro condizione per intraprendere una vita normale, lontano dalle loro prigioni personali. La via di fuga si chiama "vita indipendente", una forma alternativa di assistenza che consente al disabile di ricevere direttamente i fondi di cui ha bisogno e gestirli in modo autonomo, scegliendo come e dove farsi curare. Il nome suggerisce qualcosa di inedito e sperimentale, ma solo perché se ne parla pochissimo. Negli Usa ci sono dagli anni Sessanta e in Italia sono stati introdotti 14 anni fa con un'apposita legge. Il nostro Paese li ha anche ratificati con una convenzione Onu all'insegna del diritto universale della persona ad autodeterminarsi, anche se colpita da gravi forme di disabilità. Poi li ha messi nel cassetto, smet-

tendo di erogare i fondi e lasciando che anche i disabili in condizioni di condurre una vita autonoma restino confinati nell'ambito delle loro famiglie o peggio, reclusi in costosissime strutture di ricovero, anche quando non necessitano di particolari terapie.

I PROGETTI ATTIVATI oggi sono meno di mille ed è tanto più paradossale perché se finanziati, i progetti di vita indipendente costano la metà rispetto all'assistenza domiciliare e un terzo delle rette delle cliniche. In altre parole, lo Stato risparmierebbe. La Svezia, ad esempio, ha finanziato 16 mila persone e ha abbattuto il costo orario dell'assistenza. In Italia però non succede. I 21 mila disabili gravi oggi inseriti nelle Rsa, cliniche e strutture convenzionate costano 380 milioni di euro l'anno. E poco importa se buona parte di loro potrebbe uscire con un progetto di vita indipendente. Se solo lo sapesse. Perché a parte i fondi, che non ci sono, un intreccio di interessi respinge sistematicamente la diffusione di forme

alternative di assistenza. L'informazione stessa di un diritto esigibile e un percorso di affrancamento previsti per legge, infatti, viene cancellata e rimossa. I disabili e le loro famiglie non ne sanno nulla. Si guardano bene dal notificarla le strutture, le Rsa, le cooperative di assistenza che perderebbero un prezioso "cliente". Ancora meno fa lo Stato che preferisce scaricare costi e problemi sulle famiglie.

Grazie al web, però, questa censura inizia a mostrare crepe. Tanti, soprattutto giovani, riescono ad accedere a informazioni che non si trovano mai in bacheca, mai su un volantino. Ma in rete viaggiano grazie ai siti delle associazioni. Basta scrivere "vita indipendente" per trovarli. Claudio Savoldi, 41 anni, ha scoperto di poter gestire i soldi per la sua assistenza grazie al sito dell'Enil (European Network on Independent Living). E insieme all'associazione ha organizzato

LA LEGGE PREVEDE

Lo Stato può erogare fondi direttamente a chi ne ha bisogno, senza passare dalle cliniche. Si avrebbe un risparmio di 150 milioni di euro

un progetto di vita indipendente con tutte le caratteristiche della fuga dal carcere: "Ero come prigioniero - racconta - vivevo con sofferenza la condizione di assistito che a soli quarant'anni spegne la luce quando vogliono altri ed esce solo quando c'è la gita di gruppo. Ho perso 21 chili in pochi mesi".

POI SI È IMBATTUTO nell'associazione. "Se avessi saputo prima della vita indipendente - racconta - non avrei sofferto per tre anni una mancanza di libertà che non era motivata

dalle mie reali condizioni di salute e di bisogno. Come me erano almeno dieci ricoverati su trenta a poterlo fare, ma nessuno si era preso la briga di informarli". Dalla sua "fuga" arriva l'ennesima conferma che liberare e restituire i disabili alla società costa meno al contribuente. "Quando ero in struttura il mio costo per lo Stato era di 6.700 euro al mese. Oggi sono a casa mia, mangio e dormo quando voglio e scelgo in prima persona quanto e da chi farmi assistere. E il tutto per 2.300 euro. La mia personalissima spending review".

Camogli paese del sesso



UN NUOVO BLOG è nato e si è dato la missione di prendere in giro il comune di Camogli, girando in chiave sexy i luoghi e le figure del paese ligure. Il nome della focacceria "Cose

Buone" diventa così "Cose Buone" mentre il battello "Città di Camogli" viene ribattezzato "Trombonave". Qualcuno non l'ha presa benissimo, come il sindaco della città, Italo

Mannucci: "Questa storia deve finire. Chi ha messo in circolazione immagini e scritti che irrondono la nostra città dovrà assumersi le sue responsabilità. Abbiamo incaricato i

nostri legali di accertare se siano gli estremi per una denuncia. Se la risposta sarà affermativa procederemo immediatamente. Faremo di tutto per bloccare il sito".

Usa, India e Italia: così ti controllo la Rete

SE GLI STATI vogliono controllare il web, almeno al web rimane la possibilità di poter monitorare, a sua volta, la crescente tendenza al controllo. Google ha appena pubblicato il suo *Transparency report*, come fa regolarmente due volte l'anno dal 2009. La sorpresa - o forse no - è che dal rapporto finale del 2012 emerge una tendenza chiara: i governi di tutto il mondo chiedono sempre di più al motore di ricerca di fornire dati degli utenti o rimuovere contenuti, invocando nel primo caso ragioni di sicurezza, nell'altro rischi di diffamazione, tutela dei minori, violazione dei diritti d'autore o violenza politica.

I numeri delle "ingerenze" registrate da Google sono pesanti. Cominciando con le richieste di fornire dati degli utenti, è di circa 21.000 il numero complessivo delle richieste nel primo semestre di quest'anno. In testa gli Usa con poco meno di 8000 seguiti da India (2.319), Brasile (1.566) e



dal motore di ricerca, Spagna, Polonia ed altri Paesi europei. Quanto al tema della rimozione di contenuti, si nota un aumento notevole tra il secondo semestre del 2011 al primo del 2012: si è passati a 1789, ovvero oltre mille in più. Il primato va alla Turchia (501 domande, di cui 148 legate alla figura del padre della patria Ataturk) poi, anche qui, gli States (273), seguiti in ordine da Germania, Brasile e Regno Unito. Nel caso della Germania hanno pesato i riferimenti al nazismo, mentre in Brasile "la legge vieta le parodie dei candidati durante le elezioni", chiarisce una portavoce di Google alla Bbc. Quanto all'Italia, Google ammette di aver dovuto rimuovere 140 contenuti dopo l'ingiunzione di un tribunale civile. E la Cina come è messa? Nessuna richiesta da parte delle autorità di Pechino? La risposta è semplice: Google da quelle parti non è neppure accessibile.

poi Regno Unito, Francia e Germania. L'Italia si piazza al settimo posto di questa poco invidiabile classifica mondiale del controllo e precede, con le sue 841 richieste registrate

Andrea Valdambri

Omaggi di stile



IL FORMAGLIONE

"A Francesco il Formaglione è lui il 40.000esimo FORTwitterone. FORcomplimenti". Come promesso: Formigoni ha regalato un pezzo di sé

SUONARE in una band dalla propria camera

di Pasquale Rinaldis

Si chiama JAM ed è un'app lanciata da Google che permette di suonare assieme ai propri compagni di band da qualunque luogo ci si trovi e in tempo reale sul browser Google Chrome. Un modo questo per ovviare problemi che molto spesso incontrano le band alle prime armi: trovare un luogo dove poter provare insieme le proprie canzoni. Alla sessione possono prendere parte solo 4 elementi e per dare il via alla *jam session* basta cliccare sui pulsanti di condivisione presenti sul sito. Quelli a disposizione non sono strumenti reali, ma dei campionamenti riprodotti sfruttando la tastiera del proprio computer. JAM utilizza le più recenti tecnologie web, come le funzionalità HTML5, Web Audio API, Websockets, Canvas e CSS3.

TWITTER DIXIT

#quellocheimieigenitorinonsanno lo scrivo qui

Coccole, amici, sesso, scuola, bugie. Quello che non dicono ai genitori gli adolescenti lo scrivono su twitter

QUANDO guardo il cellulare e rido è per qualcosa che ho letto su twitah. non. ho. un. fidanzato. @leeyum5mile

SE MI HANNO lasciata al computer e quando sono tornati c'ero ancora non vuol dire che sono stata sempre lì @heyoux

SO PIÙ parolacce, bestemmie e posizioni sessuali di quante ne sanno

loro due mesi insieme @givemeciastin

AL CONTRARIO di quello che credono, io non ho mai avuto un ragazzo @biscuitsfacts

CHE HO degli "amici" che prendono a testate suppli, schiacciano insetti e poi se li mangiano @Iseetears

HO DISTRUTTO letteralmente l'auto di una mia amica @iolao23

MI PIACE un ragazzo da tre mesi @loveisaslut

VORREI cambiare scuola @Bellamy

perché non mi sento all'altezza del classico @KlaraPurple

TRA I DUE preferisco di gran lunga mio padre @Swaggers1503

SO IL SIGNIFICATO di orgia @Andrea_vinci2

QUANDO in un film che stiamo vedendo insieme c'è una scena di sesso finto di dormire @ciaotominfigo

QUANDO sono arrabbiata non voglio nessun contatto fisico, nemmeno essere sfiorata. Mi da fastidio. @Bellamy

TWITSENEFREGA

FOLLOWERS #serviziopubblico domani sera sarò con santoro.mi potete tw in diretta. Flavia Briatore

PURTROPPO sono bloccato giorno e notte in Parlamento. Continueremo a parlare appena esco dal tunnel. Gianfranco Polillo

AAAAHHHHHHH!!! ho appena visto patrizia rossetti nella solita telegiornata con una faccia tiratissima e un occhio di Marty feldman!!! Fabio Canino

@CJMIMUN mi preparo alla lunga marcia sulla Salara, buongiorno a te Di. Paola Saluzzi